

Per effettivi progressi verso l'unità

Quale rimedio alla crisi dell'Europa?

Il dibattito al convegno organizzato a Roma dall'Istituto di affari internazionali - Le analisi di Spinelli e Amendola sui gravi problemi economici e politici. Urgente per la CEE definire il suo posto nel mondo

La profonda crisi della Comunità europea, messa a nudo dai più drammatici eventi internazionali degli ultimi tempi, è stata necessariamente il punto di partenza di un vasto dibattito pubblico, che vede riunite a Roma personalità diverse del mondo politico, economico e sindacale italiano. Il convegno, cui gli organizzatori dell'Istituto di affari internazionali hanno dato il titolo stimolante «Un programma per l'Europa», ha l'ambizione di segnalare una risposta adeguata al presente stato di crisi, indicando una via per realizzare progressi effettivi verso l'unità europea. La discussione, che si è aperta ieri, viene dopo una giornata di studio dedicata a vari aspetti di questa situazione: è stato presentato con toni di bruciafranchia dal principale oratore, Altiero Spinelli, membro della Commissione della CEE e presidente dello stesso IAI. Inflazione e disordine monetario mettono oggi in serio pericolo lo sviluppo raggiunto dai paesi europei. In tutta una serie di settori gli auspici indirizzati di politica comune sono rimasti lettera morta: la crisi del petrolio ha messo in evidenza per quanto riguarda l'energia, ma la constatazione vale anche per altri campi. A fine d'anno si riunirà a Copenaghen un nuovo «vertice» di paesi della Cee, convocato dal presidente della Commissione, per discutere di un nuovo «costituzionale» europeo, che deve portare alla creazione di un governo unico. Sede migliore per tale impresa non possono essere le riunioni diplomatiche, né le assemblee dei cosiddetti «saggi», ma deve essere il parlamento europeo già esistente, che potrebbe discutere il progetto di trattato costituzionale europeo, preparato dalla Commissione di Bruxelles.

Poco dopo Spinelli ha parlato il compagno Amendola e il suo contributo è stato un atto di denuncia, che ha messo in luce i momenti del dibattito, cui la maggior parte degli intervenuti hanno fatto col fare riferimento. Egli ha paragonato i recenti avvenimenti a un «ciclone» che si è abbattuto sulle deboli strutture della Comunità europea, rivelando i limiti del tentativo di ripensamenti e causando di vergenze o lacerazioni fra alcune delle maggiori forze politiche continentali. Alla base di questa crisi vi è il fenomeno, fenomeno tuttavia passeggero. La sua origine non è monetaria. Essa è il prodotto di un contrasto, ma tendente da tempo e oggi esplosivo, fra i livelli di sviluppo raggiunti da alcuni paesi avanzati e quelli del più vasto mondo, che ha vissuto finora in condizioni di miseria, ma che comincia og-

gi a premere con le sue esigenze. La stessa questione del petrolio (su questo punto tutti i concetti analoghi) non è che una anticipazione, drammatica per il modo in cui è esplosa, di un problema più generale. In queste circostanze la Comunità europea si trova posta con più urgenza di fronte alla vecchia necessità di unire le forze. Non si può pensare di Amendola nel discorso recentemente pronunciato dal cancelliere Brandt davanti al parlamento europeo: questi ha indicato infatti la prospettiva di un'Europa, che abbia con l'America rapporti di parità e non di subordinazione, e che sia nello stesso tempo aperta a forme varie di collaborazione col resto del mondo, quindi anche con l'Est socialista in una ipotesi di collaborazione paneuropea. E' un'indicazione che non può essere ignorata dal comunista di un'Europa, che «non sia né antiamericana, né antisovietica». Esempio positivo è stato l'atteggiamento di Spinelli che l'Europa del Nove ha assunto, quando si è trovata improvvisamente davanti all'altera atomica americano per il Medio Oriente.

Quando agli sviluppi necessari della Comunità europea, Amendola ha sottolineato la necessità, ormai largamente riconosciuta, di una revisione del trattato di Roma, che affronti i problemi costituzionali. Occorre un organismo comune, che si misuri con i problemi non più risolvibili nel quadro di un sistema di cooperazione di politica estera e — perché no — delle esigenze di difesa. Queste non possono però essere identificate con un «militarismo europeo», deleterio in un mondo che già sacrifica alle armi somme astronomiche: la difesa europea deve essere una politica di pace e di neutralità.

Amendola accetta anche l'idea di un parlamento europeo, che ha il carattere costituzionale. Egli combatte invece l'idea dei «vertici» istituzionalizzati, metodo antidemocratico di affrontare i problemi del mondo. Il «vertice» di Copenaghen non si differenzierà in questo dagli altri. Ora l'esigenza fondamentale per la causa dell'unità europea è proprio quella di una democrazia, cioè di un processo di partecipazione di un numero crescente di cittadini. Il necessario consenso delle masse popolari, oggi spesso indifferente o ostile a tali processi, deve essere ottenuto attraverso un dialogo che si apra a tutti i livelli. Si potranno così discutere meglio anche le riserve che l'unità europea suscita in importanti forze politiche, forti di una tradizione che, ad esempio in alcuni partiti socialdemocratici o anche in alcuni partiti comunisti, Amendola è favorevole a una elezione del parlamento europeo a suffragio diretto, non trascurando la possibilità di un migliore funzionamento dell'Assemblea anche nella sua forma presente. La mancata sollecitazione delle grandi forze popolari attorno al progetto di un'Europa unita è stata rilevata anche da altri oratori; il socialista Orlando ha ammesso la necessità di una «autocritica» su questo punto. Alla luce di queste costatazioni, che i comunisti fanno da tempo. Dido della CGIL ha segnalato come un fatto importante l'avvio, registrato proprio di recente, di un processo che porti alla costituzione di un sindacato europeo. E' questo uno dei maggiori contributi all'unità dell'Europa, poiché sinora il movimento sindacale non ha avuto una sua strategia internazionale nell'ambito della CEE, sia perché emarginato dai governi, sia per le sue divisioni interne. L'interesse delle masse dei lavoratori dell'Europa esige tuttavia che siano formulate nuove politiche unitarie, soprattutto in campo sociale, regionale, agricolo.

Si estende lo sciopero nelle miniere asturiane

MADRID, 23. Lo sciopero dei minatori dipendenti dall'azienda statale Hunosa si è esteso ieri a tutti i quattro livelli della zona Sama-Sierol Ena. Nella provincia di Oviedo su un totale di 6.464 lavoratori dipendenti dalla azienda in questa zona mine non sono presentati al lavoro 4.263, secondo le fonti ufficiali. L'estrazione del carbone nelle 14 miniere è quasi paralizzata. La direzione dell'azienda non ha annunciato altre misure repressive, dopo le sospensioni dei giorni scorsi, ma ha promesso di esaminare le modalità del conflitto sindacale con il presidente della corporazione del combustibile.

Una denuncia di «Amnesty international»

Scuole per torturatori negli eserciti NATO? OTTAWA, 23. Intervendendo nel corso di un convegno organizzato da Amnesty International, l'ex ministro degli Esteri irlandese, Sean McBride, che è anche presidente di Amnesty, ha denunciato che gli eserciti di almeno quattordici paesi membri della NATO hanno uniti speciali addestrati a fare uso della tortura e che durante i manovre dell'alleanza atlantica in Europa, l'anno passato, alcuni soldati erano stati feriti in alcuni «interrogatori» accurati. McBride ha aggiunto che l'uso della tortura su prigionieri per ottenere informazioni è insegnata, francesi, greci e turchi.

Mentre i colonnelli parlano di normalizzazione

Gli arresti di comunisti e democratici continuano a ritmo immutato in Grecia

Incarcerato il compagno Nikos Dimakos - Gli studenti non sono disposti ad accettare passivamente lo scioglimento delle loro associazioni - Generali americani della NATO in visita dal comandante dell'esercito greco

Dal nostro inviato ATENE, 23. Gli universitari ateniesi e quelli degli istituti superiori degli altri centri della Grecia, non sono disposti ad accettare passivamente il provvedimento del governo di sciogliere pressoché tutte le associazioni studentesche. Allo scioglimento delle loro organizzazioni e dei loro circoli e alla confisca di tutti i beni mobili e immobili, numerose associazioni hanno risposto con una serie di iniziative di informazione e ai giornalisti stranieri nella capitale (unico loro mezzo ormai per far sentire la propria voce) annunciando che la protesta per il ritorno della democrazia nelle università e nel paese verrà portata avanti «con ogni mezzo e momento opportuno anche con pubbliche manifestazioni».

Di questo passo con l'imperverata della repressione, diventa sempre più improbabile che le università possano essere riaperte alla data stabilita, cioè il 10 dicembre e diventa anche improbabile che per il 15 dicembre possa essere revocata la legge marziale (il consiglio dei ministri potrebbe decidere il prolungamento per un altro mese). Il primo ministro Markizakis sta cercando disperatamente di dimostrare che non ci sono stati e fuori, che la vita va tornare alla normalità. Il periodo di coprifuoco è stato ridotto a 4 ore, dalle una di notte alle sei di mattina. I carri armati e l'esercito sono stati ritirati dai punti nevralgici; i visi visibili della capitale, rimangono e la sola dei mezzi blindati, sono stati ritirati dai punti nevralgici.

Nelle edicole oggi è apparso uno dei due giornali non governativi, il Nea. I turisti che spaventati avevano disertato, tornano a visitare le strade e i negozi. Dopo la visita del comandante in capo delle forze NATO del sud Europa ammiraglio Colbert, giunto in visita al comandante delle forze armate greche generale Zagorianakos, anche il nuovo comandante delle forze aeree americane del sud Europa, generale Wilson. Una visita che per il momento in cui viene compiuta diventa un'altra carta d'appoggio per il regime, un'altra tessera del no. Ma non è tutto. I generali americani stanno cercando di incollare sulla facciata della normalizzazione.

Ma nonostante tutti questi sforzi, la normalità è ben lontana dall'essere stata raggiunta. Il vero volto della normalizzazione che si vorrebbe, rimarranno chiuse le università, rimarrà in vigore la legge marziale, non si potranno tenere riunioni e manifestazioni di massa, non si potranno svolgere incontri sportivi, non si potranno celebrare matrimoni (anche questo proibisce la legge marziale), non si potranno tenere per esempio pericolosi assembramenti di persone. Fino a che le carceri e le centrali di polizia continuano ad essere piene di arrestati, di detenuti, di persone da controllare, da interrogare, da far parlare ad ogni costo. Gli arresti e i fermi continuano a ritmo immutato.

Le notizie corrono ad Atene. Se il governo ha messo il bavaglio ad ogni fonte di informazione, se ha messo spie e controlli dovunque, non ha potuto però bloccare la diffusione delle notizie corrono sul filo del telefono. Si è saputo oggi che tra gli arrestati o fermati (non si sa mai con precisione) ci sono stati arrestati i membri del CC del PC greco (KKE) Trikidinos e Partoulidu. Inoltre sono stati arrestati i professori universitari: Karamanolis, Sakelarios, Sprentis. A loro sono stati aggiunti oltre 150 arresti. Tra gli arrestati vi è anche Demetrio Kassis, membro dell'Unione giornalistica. Agli arresti dominati sono stati aggiunti un altro ex deputato del partito di centro, Charalambopoulos e la popolarissima attrice Geni Karazi (un altro arresto, Costantino Trikidinos, Bakas, Stefanakis e Rendis, che per la normale evoluzione verso la democrazia e per evitare il pericolo di un contributo del signor Karamanolis deve essere deciso).

Per questo quindi lotta e verso il suo sangue il popolo: per questo decine di migliaia di greci, nei sei anni della nera dittatura, sono stati torturati, tenendo alta la bandiera della vera democrazia? Per vedere sostituito questo governo dittatoriale mascherato di Papadopoulos Markizakis con un altro ugualmente mascherato di Odisseas Angelis e Costantino Karamanolis? Ma comettono un tragico errore quelli che credono di poter restaurare il popolo greco con queste subdole manovre preparate dall'oligarchia plutocratica del paese e dai monopoli stranieri, per poter mantenere un regime che assicura loro, senza ostacoli, il selvaggio sfruttamento del popolo e che conservi la Grecia come avamposto per i loro piani avventuristici nel Mediterraneo.

Il nostro popolo indomito, la nostra eretica gioventù con le sue ricche tradizioni di lotta esigono l'abolizione della giunta manganiana, l'abolizione della costituzione fascista e la creazione di un governo formato da tutti i partiti antidittatoriali e da tutte le organizzazioni antidittatoriali che dovrà promuovere elezioni veramente libere e prive di brogli per eleggere un parlamento di un governo che assicuri la sovranità popolare.

Arturo Baroli

Manifestazioni a Napoli e a Bari

Forti manifestazioni di solidarietà con la lotta antifascista del popolo greco si sono svolte anche ieri in molte città italiane.

A NAPOLI, per iniziativa della Consulta permanente antifascista, promotrice della manifestazione, un centinaio di persone hanno attraversato il corteo, dall'Università, le vie del centro, fino a piazza Matteotti, dove hanno parlato uno studente greco, un rappresentante dei movimenti giovanili, la medaglia d'oro della Resistenza Carla Capponi e i sceriffi della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Un corteo unitario, cui hanno partecipato migliaia di studenti, lavoratori e democratici, si è svolto l'altra sera a BARI. Manifestazioni sono avvenute anche ad ANDRIA e a CORATO. Un'odg che invita il governo italiano ad operare con fermezza per fermare la mano ai carnefici di Atene è stato approvato all'unanimità (con l'ovvia eccezione del rappresentante missino) dal Consiglio comunale di LIVORNO.

Aereo si schianta su Marghera: 4 morti



Un bimotore dello stato maggiore dell'Aeronautica si è schiantato ieri al suolo, dopo aver sfiorato lo stabilimento «Montefiore», su un parcheggio di auto nella zona industriale di Porto Marghera. I quattro membri dell'equipaggio, il colonnello Ettore Baccaro, il tenente colonnello Mario Grande, e i marescialli Francesco Bernardini e Aldo Schiavone, tutti abitanti a Roma — sono morti sul colpo. La scultura, avvenuta per cause ancora da accertare, poteva causare una strage. Il velivolo, infatti, ha appena evitato un gruppo di serbatoi dello stabilimento contenenti materiali infiammabili.

Crescente malcontento per gli indirizzi finora seguiti

SCONTRO SULLA POLITICA COMUNITARIA DI MERCATO

La difesa degli interessi speculativi e monopolistici è entrata in insopportabile contrasto con l'esigenza di un profondo rinnovamento a favore dei contadini, dei consumatori, delle zone sfavorite — Iniziativa del PCI

La decisione finale del Consiglio dei ministri della CEE sul «prezzo indicativo di mercato» dell'olio di oliva rappresenta un risultato importante, anche se parziale e limitato dal fatto che il governo italiano non è riuscito a far prevalere compiutamente le indicazioni del voto del Senato e di quello del Parlamento europeo che respingeva la proposta della Commissione esecutiva della CEE ed anzi rovesciava i criteri che l'avevano ispirata.

L'integrazione comunitaria, infatti (anche se non è stato detto dal nostro partito e da un altro comitato di lavoro) è un progetto proposto dal commissario all'agricoltura Lardinois) di diminuire pur sempre di 3 unità di conto; e ciò significa che un lato che il produttore riceveranno in lire meno dello scorso anno (27.410 contro le 28.100) mentre avrebbero dovuto ricevere, per effetto della svalutazione del dollaro, «lira verde», di più (esattamente 29.315 lire); dall'altro lato significa che aumenterà di oltre 12 miliardi il conto già gravemente passivo che pesa sulla nostra bilancia valutaria tra quello che il nostro paese versa alla FEOGA e quello che riceve.

Pur con questi limiti, il bilancio della battaglia politica condotta dal nostro partito e da altre forze democratiche italiane ed europee, resta positivo. Il danno che la Commissione esecutiva della CEE, colpevole degli errori e delle responsabilità dei precedenti governi e dell'amministrazione del nostro Paese, voleva infliggere ai contadini e all'economia italiana è stato ridotto. Ma non si può fermare a questo. Ciò che bisogna ottenere è la piena utilizzazione delle ingenti somme destinate all'olivicultura italiana sul bilancio FEOGA (150.000 miliardi l'anno) in modo che queste vadano veramente a favore dei contadini, dei consumatori e del progresso dell'agricoltura, senza consentire più che la rendita fondiaria e la speculazione più o meno camorristica si appropinquino, come nel passato, di gran parte di questi stanziamenti.

Cio significa trasformare per i contadini e per i piccoli produttori l'integrazione di prezzo in integrazione di reddito, facilmente e rapidamente esigibile tramite il Conto di sviluppo agricolo e condizionare la concessione della integrazione ai grossi produttori, da un lato all'effettiva consegna dell'olio all'AIMA ad un prezzo tale da permettere

Il ministro per il Commercio estero, G. Matteotti, ha tenuto ieri una conferenza stampa sulla politica del suo dicastero impostata sul tema delle «esportazioni», mentre ancor più scottante è il problema delle «importazioni». Il disavanzo commerciale di 2.300 miliardi di lire in 9 mesi un record storico, è stato presentato dal ministro come un «accidente» della congiuntura internazionale, mentre riflette sostanzialmente le scelte di politica interna. Le importazioni sono aumentate del 40% ma soltanto il 15% si riferisce alle «quantità» dei beni acquistati mentre il 25% riflette, invece, un aumento dei prezzi. A sua volta il 15% di beni importati in più si riferiscono in piccola parte alle importazioni di materie prime per l'industria e in larghissima misura a prodotti alimentari divenuti deficitari in seguito alla smobilizzazione, o mancato adeguamento, di interi settori dell'agricoltura italiana (carne, formaggi, zucchero, oli); il 25% di aumento delle importazioni per l'aumento dei prezzi è dovuto per il 18,20% alla svalutazione della lira, una misura decisa dal governo italiano in alternativa ad altre scelte di politica economica.

Il disavanzo commerciale è massimo con i paesi della Comunità europea — 1.140 miliardi di lire in nove mesi — con i quali la svalutazione della lira ha superato il 20%. Nei rapporti Italia-CEE in effetti vi è stata l'interruzione brusca di una tendenza positiva in vista del mercato intracomunitario che durava da 12 anni e che vedeva accrescere ogni anno l'interscambio. I colpi dati all'agricoltura italiana dalla facilità con cui vengono esportati i capitali verso altri paesi europei hanno emarginato l'Italia dalla CEE.

Il ministro, tuttavia, non si è soffermato sulla struttura del commercio «saltando» subito alla questione che sta tuttora a cuore al padronato: si chiedono allo Stato crediti e garanzie assicurative che consentano di conquistare altri mercati, soprattutto fuori dell'Europa. Questi mercati si potrebbero conquistare offrendo in cambio di materie prime (petrolio, minerali, prodotti forestali e agricoli) collaborazione tecnica e finanziaria ma questo presuppone una revisione della politica estera. Ed il ministro Matteotti ha dichiarato che essa «non è di sua competenza».

Il ministero ha domande di assicurazioni credito all'estero per 750 miliardi di lire. Vi sono stati anche un accordo con l'URSS — che non vengono rispettati per l'avanzata — del ministero del Tesoro, per 750 miliardi di lire. Vi sono stati anche un accordo con l'URSS — che non vengono rispettati per l'avanzata — del ministero del Tesoro, per 750 miliardi di lire. Vi sono stati anche un accordo con l'URSS — che non vengono rispettati per l'avanzata — del ministero del Tesoro, per 750 miliardi di lire.

Nicola Cipolla

Dichiarazioni di Matteotti

A 2.300 miliardi il deficit del commercio

E' il risultato di soli 9 mesi di scambi con l'estero

Il ministro per il Commercio estero, G. Matteotti, ha tenuto ieri una conferenza stampa sulla politica del suo dicastero impostata sul tema delle «esportazioni», mentre ancor più scottante è il problema delle «importazioni». Il disavanzo commerciale di 2.300 miliardi di lire in 9 mesi un record storico, è stato presentato dal ministro come un «accidente» della congiuntura internazionale, mentre riflette sostanzialmente le scelte di politica interna. Le importazioni sono aumentate del 40% ma soltanto il 15% si riferisce alle «quantità» dei beni acquistati mentre il 25% riflette, invece, un aumento dei prezzi. A sua volta il 15% di beni importati in più si riferiscono in piccola parte alle importazioni di materie prime per l'industria e in larghissima misura a prodotti alimentari divenuti deficitari in seguito alla smobilizzazione, o mancato adeguamento, di interi settori dell'agricoltura italiana (carne, formaggi, zucchero, oli); il 25% di aumento delle importazioni per l'aumento dei prezzi è dovuto per il 18,20% alla svalutazione della lira, una misura decisa dal governo italiano in alternativa ad altre scelte di politica economica.

Il disavanzo commerciale è massimo con i paesi della Comunità europea — 1.140 miliardi di lire in nove mesi — con i quali la svalutazione della lira ha superato il 20%. Nei rapporti Italia-CEE in effetti vi è stata l'interruzione brusca di una tendenza positiva in vista del mercato intracomunitario che durava da 12 anni e che vedeva accrescere ogni anno l'interscambio. I colpi dati all'agricoltura italiana dalla facilità con cui vengono esportati i capitali verso altri paesi europei hanno emarginato l'Italia dalla CEE.

Il ministero ha domande di assicurazioni credito all'estero per 750 miliardi di lire. Vi sono stati anche un accordo con l'URSS — che non vengono rispettati per l'avanzata — del ministero del Tesoro, per 750 miliardi di lire. Vi sono stati anche un accordo con l'URSS — che non vengono rispettati per l'avanzata — del ministero del Tesoro, per 750 miliardi di lire.

Nicola Cipolla

Tra SIR e Polonia collaborazione in campo chimico

L'Istituto della ricerca chimica dell'oncologo ministero in seno al governo della Polonia ha concluso un accordo di collaborazione con il gruppo Società Italiana Resine. I contatti, in corso da un anno, hanno condotto all'avvio di due progetti operativi di ricerca nel campo della chimica organica e dei tecnopolimeri. Le acquisizioni tecnologiche saranno utilizzate dai due partecipanti ognuno nei propri impianti produttivi.

La Mellin d'Italia conferma la sua «leadership» al XXXVI Congresso Nazionale di Pediatria

Ha avuto luogo, recentemente, presso la Camera di commercio di Parma, il XXXVI Congresso Nazionale di Pediatria, con la partecipazione dei più insigni pediatri d'Italia. Molto significativa è stata la presenza di un folto gruppo di specialisti di fama internazionale, che hanno contribuito a dare lustro alla importante manifestazione.

Nelle tre giornate congressuali — svoltesi il 28, 29 e 30 ottobre — i numerosi congressisti hanno visitato i vari stands allestiti dai più qualificati produttori di alimenti dietetici per l'infanzia, di specialità farmaceutiche e di attrezzature sanitarie. Grande successo di affluenza e di consensi ha riscosso, anche questa volta, la Società Mellin d'Italia, che da 1906 è notoriamente all'avanguardia del settore dell'alimentazione infantile. Per l'occasione, questa Società si è valsa del Mellin Service — già collaudato in passato ed ora notevolmente potenziato — per dare vita ad un efficiente servizio di completa assistenza a disposizione dei congressisti dall'arrivo alla partenza. Questo servizio è stato svolto all'insegna del motto: «Mellin Service è sempre con voi!».

L'interessante iniziativa della Mellin ha avuto, come di consueto, una larga eco presso la classe medica italiana ed internazionale.

Italiano, traduttore diplomato Università Heidelberg, tedesco francese inglese, offresi Paolo Motta - Via Prevati 131/29 16032 Lavagna (Ge) telefono 304505 (0185)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

XV GIORNATA DEL FRANCOBOLLO

2 DICEMBRE 1973

IN TUTTE LE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO SARÀ ASSEGNATO, DUALE COMPITO IN CLASSE, DA SVOLGERE CON UN COMPONENTO O UN DISEGNO, IL TEMA:

L' AEREO QUALE MEZZO DI TRASPORTO POSTALE.

Il 2 dicembre p. v. in ogni provincia saranno assegnati premi filatelici agli autori dei tre componimenti e dei tre disegni giudicati migliori da un'apposita Commissione nominata d'intesa con il Provveditorato agli Studi.

La fregata Libertad — nave scuola della marina argentina — è da ieri nel porto di Civitavecchia, dopo una crociera che l'ha condotta dallo scorso mese di luglio nel golfo del Venezuela, della Giamaica, della Gran Bretagna, della RFT, della Francia e in attesa di intraprendere, via Dakar, la rotta di ritorno. Ieri mattina il comandante Raul Eduardo Suarez del Cerro e gli altri ufficiali della Libertad hanno tenuto per i giornalisti italiani una conferenza stampa. Gli ufficiali e i cadetti si recheranno nei prossimi giorni in visita presso le autorità italiane. Il presidente Leone e il Pontecorvo.